



## Ingegneria, torna lo spettro della chiusura. Corsi trasferiti tra Benevento e Campobasso

*Dal prossimo anno le matricole frequenteranno le lezioni a Benevento, sede dell'Università del Sannio con cui il Senato accademico dell'Unimol ha avviato una sinergia per un corso triennale in Ingegneria civile, interateneo. Chi sarà al secondo o terzo anno, dovrà spostarsi a Campobasso, dove sarà trasferito nuovamente il dipartimento. La notizia, per il momento ufficiosa e confinata a voci di corridoio, alimenta incertezza e preoccupazione tra gli studenti, soprattutto quelli più avanti con il percorso universitario e i fuori corso. «Che ne sarà della sede termolese? E a che pro una decisione del genere, che avrà ripercussioni anche sull'economia cittadina, a partire dalle case in affitto per i fuori sede?».*

**Termoli. Sul destino della facoltà di Ingegneria, istituita nel 2005 nella sede termolese a due passi dalla stazione ferroviaria e con la vista sul mare, aleggia un grosso punto interrogativo.**

**Dal 2014-2015 le matricole dovranno frequentare le lezioni a Benevento,** mentre i corsisti del secondo e terzo anno saranno trasferiti nel capoluogo. Nella città adriatica rimarranno, fino a esaurimento, gli studenti della magistrale, vale a dire del biennio specialistico.

Il Senato accademico ha messo nero su bianco, nella seduta dello scorso 21 gennaio, **il via libera all'istituzione e all'attivazione del corso di laurea triennale in Ingegneria civile, interateneo con l'Università degli studi del Sannio.** Una sinergia, una collaborazione, i cui termini sono ancora poco chiari, che però genera inevitabilmente preoccupazione per il futuro dell'ateneo a Termoli, e per quella parte di economia cittadina che ruota intorno agli studenti fuori sede, dalle case prese in affitto, alla ristorazione.

Molti degli iscritti alla facoltà, infatti, provengono dalla Puglia e la novità del trasferimento a Benevento certamente potrebbe farli optare per altre mete, più facilmente raggiungibili, a cominciare dall'Abruzzo, per fare solo un esempio.

**Di certo, per il momento si sa ben poco, e non c'è nulla di ufficiale. La notizia ha cominciato a circolare quasi in sordina, come un lieve mormorio, all'interno dei corridoi dell'università, confinata alla vox populi.** Ma in realtà trova fondatezza nel provvedimento approvato dal senato accademico, e nelle stesse dichiarazioni del nuovo rettore dell'ateneo GianMaria Palmieri, che in un'assemblea, a metà febbraio scorso, ha preannunciato pubblicamente che dal prossimo anno tornerà nel capoluogo anche il dipartimento di Ingegneria.

**Dopo 9 anni dalla sua attivazione, dunque, la facoltà di ingegneria termolese avrebbe i mesi contati.** Stando alla decisione presa dal Senato Accademico, sarà attivato il corso di laurea breve in Ingegneria civile in sinergia con Benevento. Inevitabile chiedersi che fine faranno i due anni della magistrale, ancora presente nella città adriatica, se saranno definitivamente soppressi o saranno dirottati a Benevento. Proprio per la specialistica, lo scorso anno, [si era fatto strada il rischio della chiusura per la carenza di docenti e ricercatori, non rispondenti ai criteri ministeriali per le sedi periferiche.](#) Pericolo che è stato poi scongiurato, [ad agosto, con la conferma del corso da parte del Ministero e il potenziamento dell'offerta formativa con l'apertura del nuovo corso di laurea magistrale in Archeologia, beni culturali e turismo.](#)

**Gli studenti, che si sono riuniti in assemblea nelle ultime settimane, sono in ansia e disorientati: «Con il nuovo piano di studi che entrerà in vigore dal prossimo anno accademico andremo incontro a forti disagi,** se dovessero essere confermate le notizie che circolano attualmente – racconta un universitario fuori sede – chi deve ancora sostenere degli esami del primo anno, come farà? E poi anche chi è iscritto agli anni successivi, perché deve cambiare città e frequentare le lezioni nel capoluogo?».

Da qui, una domanda su tutte: **«A che pro questa decisione? E che senso ha fare tagli all'università di Termoli, dove rimarrebbe a questo punto solo Economia del Turismo e Archeologia, e mantenere in vita sedi in centri minuscoli, come Pesche?».**

Per il momento, nessuno è intervenuto, anche gli stessi politici, per prendere posizione su una novità di tale portata. Chissà che, sotto elezioni, ora non si alzi la voce, prima di tutto per fare chiarezza e poi per scongiurare la chiusura dell'università termolese.